



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



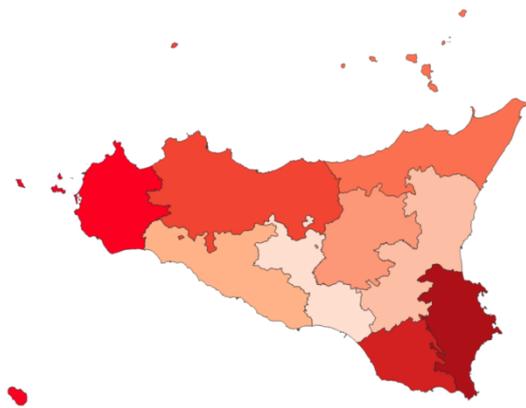
*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE SICILIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

SISPRINT



SI.CAMERA

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle

componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per la Sicilia dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, se comparata con le altre aree NUTS 2 europee, appare connotata da elementi di riflessione importanti. La Sicilia ha livelli di competitività territoriale non ottimali, spesso vicini a quelli di regioni greche, croate o polacche, non di rado accostabili ad altre regioni insulari (Madeira, Guadalupa, Isole Egee, Sardegna) come dato di evidenza di una condizione di criticità tipicamente insulare, che allontana dai mercati più ricchi e crea minori occasioni di cross-fertilization con altri territori limitrofi.

La Sicilia è fra le regioni europee con il minor grado di capacità innovativa, specialmente di quella strutturata ed esplicitabile tramite i brevetti, anche a causa di una qualità del capitale umano colpita da problemi di capacità, soprattutto da parte del sistema di educazione superiore e di quello della formazione professionale e permanente, di tenere alti i livelli di popolazione ad elevato livello educativo, anche a causa di fenomeni di rilevante fuga dei cervelli, indotti da un tasso di occupazione giovanili fra i più bassi d'Europa (la Sicilia è infatti la quarta regione europea con il più modesto valore di detto indicatore).

La bassa efficienza del mercato regionale del lavoro, in termini di difficoltà di placement dei profili professionali più delicati (giovani, donne, disoccupati di lungo periodo) si affianca a un assetto istituzionale non sempre in grado di incidere efficacemente sul ritardo di sviluppo, per nodi e vincoli burocratici che nemmeno l'autonomia speciale è riuscita a sciogliere. Il basso Pil pro capite (è la 36-ma regione europea con il dato più basso) evidenzia sacche rilevanti di povertà, incide negativamente sui consumi e quindi sulle dimensioni del mercato interno regionale, e tutto ciò va ad inficiare i pur rilevanti fattori di vantaggio potenziale che la regione potrebbe valorizzare: un territorio turisticamente e culturalmente ricchissimo, una capacità della medio-grande impresa, specialmente in alcuni poli (come quello elettronico e dell'Ict catanese) di portare a fatturato l'innovazione tecnologica, la presenza di una popolazione anagraficamente relativamente giovane, quindi potenzialmente produttiva e creativa, la centralità della posizione logistica nel Mediterraneo e fra le sue due sponde.

| Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Sicilia | | | |
|--|---|---|---|
| Criteri di analisi | Innovazione | Competitività | Tenuta sociale |
| Posizione nel Ranking | 145/195 | 241/268 | 272/281 |
| Cluster di regioni simili | Val d'Aosta e Molise, per la Spagna, Galizia ed Asturia, le regioni greche della Macedonia Orientale, della Tracia, del Peloponneso e dell'Egeo del Nord, la Slovacchia Orientale ed Occidentale, la Croazia Continentale, la regione nord orientale della Repubblica Ceca e le regioni polacche della Precarpazia, della Pomerania e della Bassa Slesia. | Calabria, Sardegna e Puglia, oltre che la regione portoghese di Madeira. | Calabria, oltre che regioni rumene (Muntenia del Sud, Oltenia del Sud-Ovest), greche (regione di Patrasso, Macedonia Orientale), la Croazia costiera, la Bulgaria orientale (regione di Varna) e la regione d'oltre mare francese della Guadalupa |
| Elementi di vantaggio | Capacità di acquisire innovazione dall'esterno (fornitori di macchinari ed impianti) | Sistema sanitario in linea con la media europea | indice di dipendenza degli anziani non molto lontano dalla media europea |
| Elementi di svantaggio | - qualità del capitale umano regionale: la quota di laureati/titolari di Dottorato di ricerca e/o di adulti in formazione permanente è molto bassa, come effetto dell'emigrazione costante di cervelli e di tassi di abbandono scolastico significativi; - capacità di realizzare innovazione formalizzata sotto forma di brevetti, di marchi o di design industriale. | Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni, ma anche aspetti region-specific: efficienza del mercato del lavoro, qualità del sistema educativo superiore e della formazione permanente, dimensioni modeste del mercato interno alla regione | Basso tasso di occupazione giovanile, non ottimali condizioni sanitarie della popolazione, basso Pil per abitante, saldo migratorio negativo |

Andando ad esaminare come le policy regionali rispondano a tali assetti socio economici, e focalizzandosi sulle politiche per l'innovazione condensate nella strategia S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come, nel periodo considerato, ovvero fra il 2014 ed il 2018, i settori-pilota delle aree prioritarie della S3 siano cresciuti, in termini di addetti, in misura leggermente più rapida di quella dell'economia regionale nel suo insieme, per cui l'area della S3 espande il suo peso, arrivando al 47,1% del totale degli addetti regionali, un valore piuttosto rilevante, anche in confronto ad altre regioni, e che segnala la volontà strategica di tenere larghe le maglie dei settori riconducibili alla S3 siciliana.

Sono soprattutto le aree del Turismo e cultura e dell'Agroalimentare ad accrescere il loro peso nell'economia regionale, mentre Energia tende a ridurre lievemente la sua incidenza, e le altre aree rimangono stabili.

Più nello specifico dei vari settori, la filiera che dall'agricoltura va all'industria di trasformazione di alimenti e bevande vede accrescersi la sua specializzazione nel contesto economico regionale fra 2014 e 2018, anche se tale incremento è soprattutto concentrato nel settore primario. Va rilevato anche che l'importante industria della pesca segnala fenomeni di riduzione del suo indice di specializzazione.

Nel manifatturiero, oltre all'alimentare, aumenta la sua specializzazione anche qualche settore ad alta tecnologia, segnatamente l'industria elettronica e dei computer, insieme, in misura minore, alla farmaceutica, mentre la cantieristica navale perde peso, ma, d'altro canto, la logistica portuale e marittima ha un incremento della sua incidenza relativa nella struttura occupazionale siciliana.

Va poi evidenziato come, mentre l'industria delle costruzioni subisce una certa decrescita relativa, la gestione dei rifiuti in termini di risanamento e riciclaggio vede accrescersi il peso dei suoi addetti.

Fra i servizi, va rilevato l'aumento di peso di tutta la filiera turistica (alloggio, ristorazione, servizi di agenzie e tour operator) ma non grazie al segmento culturale che, nonostante le sue enormi potenzialità, vede ridursi notevolmente il peso degli addetti nei servizi culturali e museali ed in quelli artistici e creativi. Il turismo siciliano continua, pertanto, a crescere grazie alle attività più tradizionali dei suoi pacchetti balneari e naturalistici, più che grazie alla filiera culturale e creativa.

I servizi avanzati (informatica, telecomunicazioni, servizi di informazione, ecc.) perdono anch'essi peso nella struttura economica regionale, così come i servizi privati di R&S, indicando quindi una difficoltà evidente di trasmettere, tramite la S3, impulsi significativi in direzione di un potenziamento della capacità innovativa di sistema.

| Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale | | | | | |
|---|----------------|----------------|------------------|---------------|--------------------------------------|
| <i>Anni 2014-2018</i> | | | | | |
| Aree tematiche | 2014 | 2018 | Var. ass. | Var. % | Var. peso compless. (punti %) |
| Scienze della vita | 6.555 | 7.140 | 585 | 8,9 | 0,0 |
| Energia | 8.988 | 8.986 | -2 | 0,0 | -0,1 |
| Smart cities and communities | 168.153 | 184.471 | 16.318 | 9,7 | -0,6 |
| Agroalimentare | 102.633 | 124.758 | 22.125 | 21,6 | 0,9 |
| Economia del mare | 15.871 | 17.306 | 1.435 | 9,0 | -0,1 |
| Turismo, beni culturali e cultura | 82.743 | 107.293 | 24.550 | 29,7 | 1,5 |
| Ricerca e sviluppo | 697 | 453 | -244 | -35,0 | 0,0 |
| Totale addetti settori-pilota delle aree S3 | 385.640 | 450.407 | 64.767 | 16,8 | 1,6 |
| Totale addetti economia regionale | 847.696 | 956.832 | 109.136 | 12,9 | |

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Inps

Ad ottobre 2019, su 2,4 miliardi di pagamenti monitorati a valere sul ciclo 2014-2020, il focus della regione pare soffermarsi sul potenziamento infrastrutturale e sulle politiche occupazionali. Due priorità sicuramente molto rilevanti per la Sicilia, ma che, ovviamente, comprimono la spesa che può essere

considerata direttamente connessa con la S3, ovvero quella per ricerca ed innovazione, pari al 12% del totale, a fronte del 17% medio nazionale. Va però detto che i pagamenti a valere su Agenda Digitale sono, invece, leggermente più alti del dato italiano, ma complessivamente queste due voci cubano il 20% della spesa totale, a fronte del 23% medio nazionale. Anche la spesa per cultura e turismo e per energia ed ambiente, altrettanti settori coinvolti dalla S3 regionale, appare meno rilevante rispetto ad altre regioni.

Nell'insieme, quindi, al netto di alcune voci, come Agenda digitale, non sembra che i pagamenti pubblici finora erogati sul presente ciclo di programmazione sul territorio regionale siciliano siano particolarmente dedicati alla realizzazione della S3.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, evidenzia come il cuore dei processi di depauperamento demografico della regione siano concentrati nei Comuni demograficamente più piccoli, concentrati perlopiù nelle aree interne delle province di Messina, Palermo ed Agrigento. Tali Comuni, infatti, fra 2012 e 2018 perdono il 7% della loro popolazione, a fronte di un calo del 4,6% per i piccoli Comuni italiani nel loro insieme. Ma, soprattutto, in una regione complessivamente giovane sotto il profilo demografico, i piccoli Comuni siciliani sono, invece, piuttosto anziani: se l'indice di vecchiaia nei centri abitati medio-grandi dell'isola è inferiore a quello dei Comuni di pari fascia demografica del resto del Paese, detto valore, per i Comuni minori, è invece allineato alla media dei micro-centri abitati italiani.

Una popolazione anziana si traduce in un sistema produttivo anziano: le start-up innovative, nei piccoli Comuni siciliani, hanno una diffusione inferiore anche alla media dei micro-Comuni del Meridione, ed il modello produttivo prevalente è imperniato sulla filiera agricola ed alimentare, su quella estrattiva-di lavorazione dei minerali non metalliferi e dell'edilizia, e su quella del legno. Neanche la pur rilevante risorsa turistica riesce ad essere utilizzata come occasione di recupero dei differenziali socio-economici: le presenze turistiche nei piccoli comuni siciliani, infatti, diminuiscono del 16,9% fra 2014 e 2018, mentre crescono dell'11,3% nei micro Comuni dell'Italia nel suo insieme. Sono soprattutto le presenze straniere a risentire del calo, come effetto di una attrattività turistica del territorio insufficiente.

Tale frattura interna al territorio, che replica quella fra Aree Interne e aree costiere a maggiore densità abitativa e produttiva, è specificamente affrontata, nel presente ciclo di programmazione dei fondi SIE, dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e dalle specifiche opzioni territoriali dei POR regionali. In tal senso, la Sicilia dedica uno sforzo molto rilevante al riequilibrio territoriale, poiché il costo pubblico nei piccoli Comuni interni è, secondo i dati Open Coesione, di ben 1.829,71 euro ad abitante, a fronte dei 584,25 euro medi nazionali. Una rilevante mole di spesa, destinata soprattutto, nell'ordine, all'ambiente e prevenzione dei rischi idrogeologici e naturali, all'istruzione, all'inclusione sociale ed ai trasporti. Tutti fattori che, come è chiaro, producono una maggiore coesione territoriale interna.

SICILIA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Sicilia: 145/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Non R&D innovation expenditure
Sales of new-to-market and new-to-firm innovation
R&D expenditure public sector

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Population with tertiary education
PCT patent applications
Design applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Sicilia: 241/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Infrastructure
Market Size

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Higher Education and Lifelong Learning
Labor market Efficiency
Institutions

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Sicilia: 272/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

SICILIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Turismo, cultura e beni culturali +29,7%



Agroalimentare +21,6%



Smart cities and communities +9,7%



Economia del mare +9,0%



Scienze della vita +8,9%



Energia 0,0%



Ricerca & sviluppo -35,0%



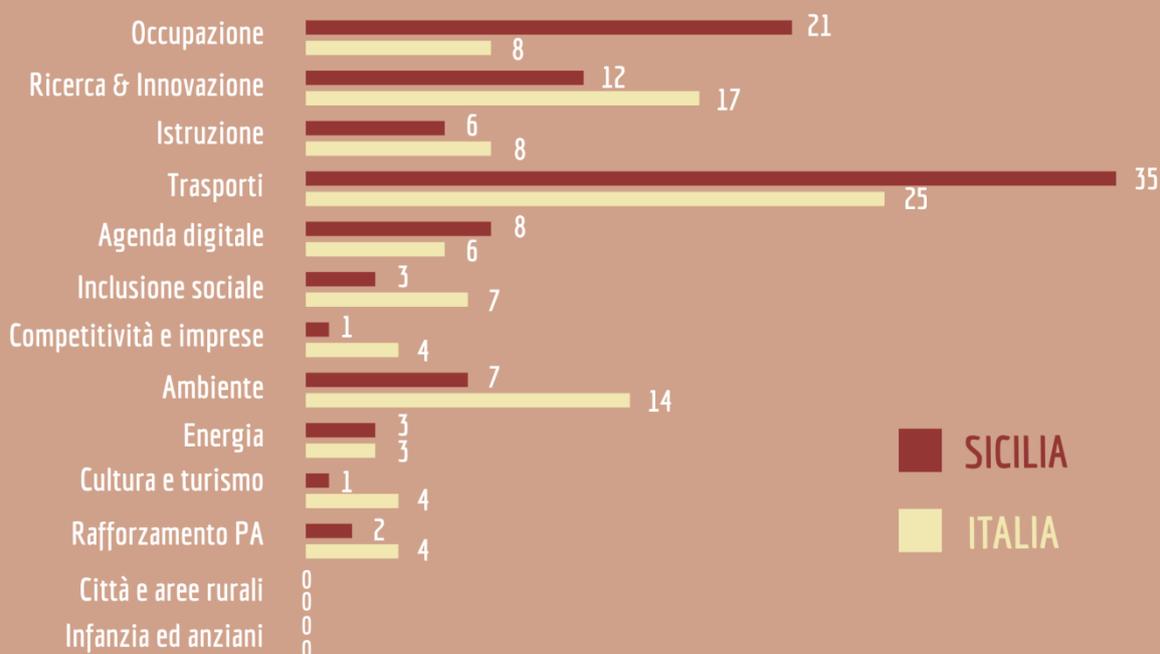
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +16,8%

Totale addetti economia regionale +12,9%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA SICILIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

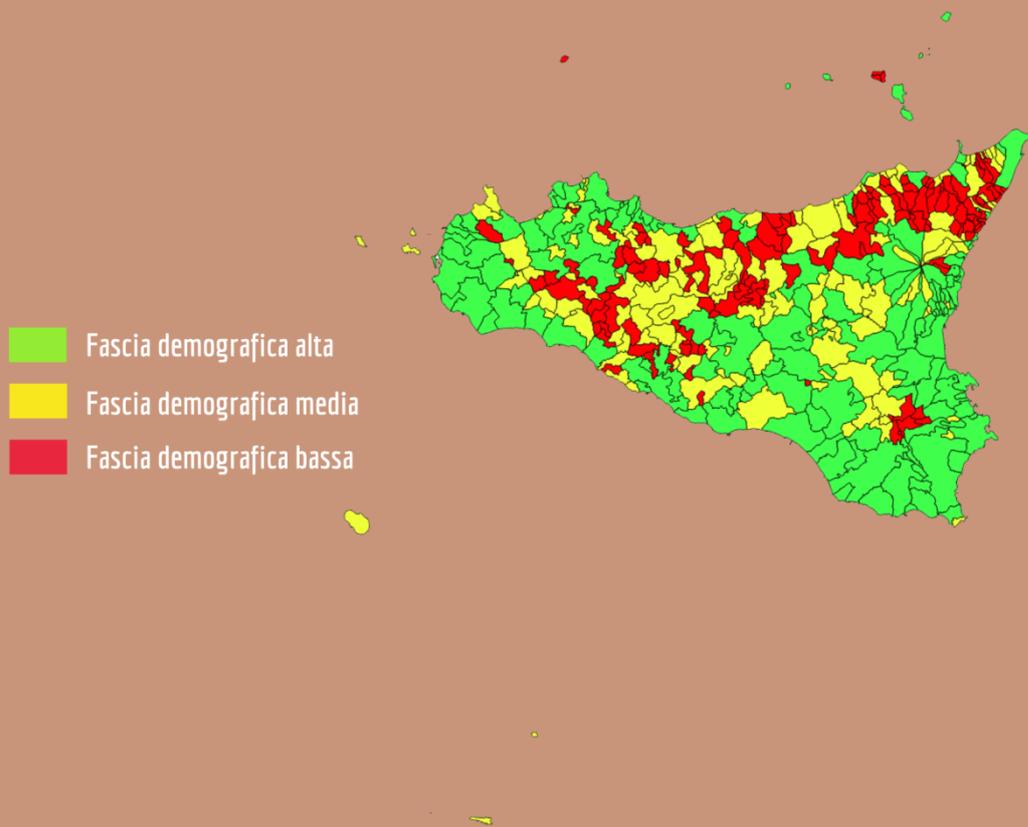


Fonte: Open Coesione

SICILIA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN SICILIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

| | INCIDENZA (2018) | | VARIAZIONE 2012/2018 | |
|--|------------------|---------------|----------------------|--------------|
| | Sicilia | Italia | Sicilia | Italia |
| ■ Fascia demografica alta | 82,4% | 83,0% | +0,9% | +1,1% |
| ■ Fascia demografica media | 13,2% | 12,6% | -2,1% | -4,1% |
| ■ Fascia demografica bassa | 4,4% | 4,4% | -3,4% | -6,2% |
| TOTALE | 100,0% | 100,0% | +0,3% | +0,1% |

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

SICILIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



96,0% Italiani
-1,2
Var.% 2012/2018

4,0% Stranieri
43,5
Var.% 2012/2018

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3% Italiani
-0,3
Var.% 2012/2018

8,7% Stranieri
19,8
Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI MORTALITÀ



TASSO DI NATALITÀ

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO TOTALE



TASSO DI CRESCITA TOTALE

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

SICILIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



77,4% -6,5
Altre forme Var.% 2012/2018

22,6% 33,1
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

SICILIA: 10,48
di cui comuni capoluogo di provincia: 20,10
di cui altri comuni: 5,88

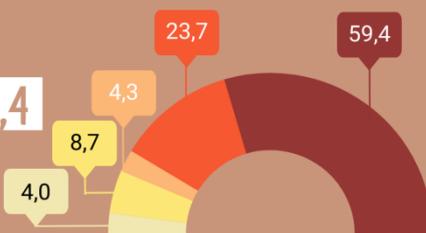


29 luglio 2019

SICILIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **79.006,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **-0,7**



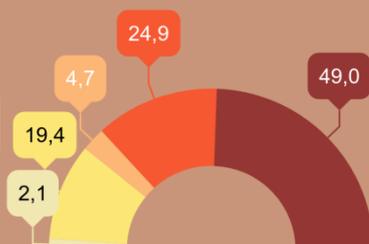
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Ragusa 8,7
SICILIA 4,0
SUD E ISOLE 3,8
Palermo 2,1
ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

+ ITALIA 19,4
Siracusa 16,8
SUD E ISOLE 12,4
SICILIA 8,7
Caltanissetta 5,4



Costruzioni

+ Caltanissetta 6,2
SUD E ISOLE 5,3
ITALIA 4,7
SICILIA 4,3
Palermo 3,6



Servizi

+ Palermo 87,4
SICILIA 83,0
SUD E ISOLE 78,5
ITALIA 73,8
Siracusa 71,9

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)



| | | | | | |
|----------|-------------------|----|---------------|-------------------|----|
| Siracusa | 992 [~] | -2 | Trapani | 1070 [~] | +3 |
| Palermo | 1006 [~] | +1 | Enna | 1074 [~] | +1 |
| Catania | 1015 [~] | +4 | Caltanissetta | 1079 [~] | -5 |
| Messina | 1027 [~] | +3 | Agrigento | 1090 [~] | -7 |
| Ragusa | 1031 [~] | -9 | | | |

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

SICILIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



64,1%
Maschi
-4,2
Var.% 2012/2018

35,9%
Femmine
-0,7
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%
Maschi
1,9
Var.% 2012/2018

42,1%
Femmine
4,2
Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,7
Siracusa 14,3
SUD E ISOLE 11,8
SICILIA 10,0
Trapani 8,1

+ ITALIA 61,7
Ragusa 51,6
SUD E ISOLE 44,3
SICILIA 38,8
Trapani 33,5

+ ITALIA 67,6
Ragusa 58,7
SUD E ISOLE 56,4
SICILIA 52,5
Palermo 50,3

+ ITALIA 49,5
Ragusa 37,3
SUD E ISOLE 32,8
SICILIA 29,1
Agrigento 23,6

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Enna 64,8
SICILIA 53,6
SUD E ISOLE 48,4
Ragusa 44,7
ITALIA 32,2

+ Agrigento 45,4
SICILIA 33,4
Ragusa 27,9
SUD E ISOLE 27,8
ITALIA 15,9

+ Agrigento 23,9
SICILIA 19,8
SUD E ISOLE 16,8
Caltanissetta 16,0
ITALIA 9,7

+ Agrigento 34,9
SICILIA 24,3
SUD E ISOLE 20,9
Catania 18,9
ITALIA 11,8

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

SICILIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



34,1%
Area Euro
-16,7
Var.% 2012/2018

65,9%
Altri paesi
-18,5
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%
Area Euro
19,3
Var.% 2012/2018

58,9%
Altri paesi
18,2
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+
Messina 19,4%
ITALIA 6,6%
SICILIA 6,4%
SUD E ISOLE 4,5%
Caltanissetta 0,9%

+
Agrigento 12,7%
SUD E ISOLE 11,2%
ITALIA 9,2%
SICILIA 6,3%
Palermo 5,0%

+
Catania 51,0%
ITALIA 8,9%
SUD E ISOLE 8,1%
SICILIA 7,7%
Siracusa 0,1%

+
Agrigento 72,1%
SUD E ISOLE 14,4%
SICILIA 11,3%
ITALIA 9,0%
Siracusa 1,1%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

SICILIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



67,8%
Banche maggiori
e grandi

-8,1
Var.% 2012/2018

32,2%
Altre banche

-46,6
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

39,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ Caltanissetta 28,1
SICILIA 14,6
SUD E ISOLE 13,8
Messina 8,7
ITALIA 7,2



Costruzioni

+ Agrigento 38,2
SICILIA 31,5
SUD E ISOLE 31,5
ITALIA 27,3
Enna 24,6



Servizi

+ Trapani 20,1
SICILIA 14,7
SUD E ISOLE 13,5
ITALIA 8,8
Enna 8,2

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Caltanissetta 26,2
SICILIA 20,6
SUD E ISOLE 18,6
Palermo 18,1
ITALIA 11,2

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+ Trapani 8,49
ISOLE 7,13
SICILIA 6,97
Catania 6,15
ITALIA 5,34



Rischi a
scadenza

+ Agrigento 2,69
ISOLE 1,99
ITALIA 1,89
SICILIA 1,79
Palermo 1,11



Rischi
autoliquidanti

+ Caltanissetta 5,08
SICILIA 3,98
ISOLE 3,81
Ragusa 2,89
ITALIA 2,89

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

